

Piero Ferri

L'INDEBITAMENTO DEI PAESI IN VIA DI SVILUPPO

TRA COOPERAZIONE E CRISI PETROLIFERE



Finafrica • CARIPLO

MILANO

GIUFFRÈ EDITORE

I Relatori

GIUSEPPE VILLA
Segretario Generale della Fondazione Finafrica

PIERO FERRI
 Rettore dell'Università di Bergamo

HYMAN P. MINSKY
Professore nella Washington University

JOSÉ BOTAFOGO
Vice Presidente relazioni estere della Banca
Mondiale

ANGELO CALOIA
Presidente del Mediocredito Lombardo

ROBERT H. WESSEL
Professore nell'Università di Cincinnati

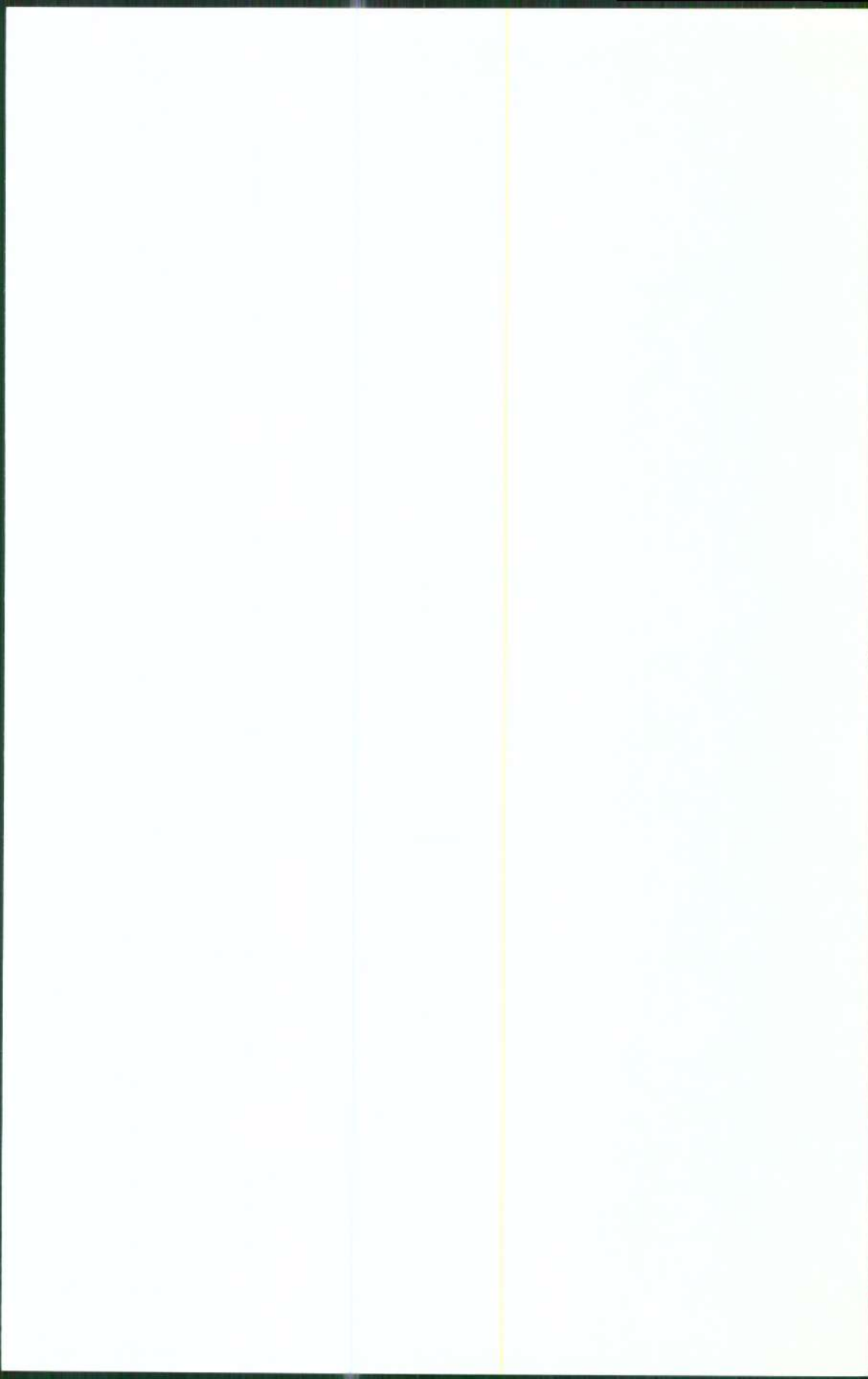
JOHN CALVERLEY
American Express Bank

GIOVANNI MALVEZZI
Vice Direttore Generale della CARIPLO

JOHN BENTUM-WILLIAMS
Presidente dell'Associazione Banche Africane di
Sviluppo.

ARVID FLAGESTAD
Vice Presidente della Eksportfinans, Oslo

CARLO FRACANZANI
Sottosegretario di Stato al Tesoro



COOPERAZIONE E SVILUPPO

Collana diretta
da Arnaldo Mauri

4

FINAFRICA

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE - MILANO



GIUFFRÈ EDITORE

COLLANA « MONETA E FINANZA NELLE ECONOMIE IN SVILUPPO »

1. Sergio Bortolani e Anita Santorum, *Moneta e banca in Cina*

COLLANA « COOPERAZIONE E SVILUPPO »

1. *Il ruolo dell'Europa nello sviluppo mondiale*
2. Sergio Alessandrini, *La politica italiana di cooperazione allo sviluppo*
3. Carlo Secchi, *La rilocalizzazione produttiva italiana nei paesi in via di sviluppo*
4. Piero Ferri, *L'indebitamento dei paesi in via di sviluppo tra cooperazione e crisi petrolifere*
5. Detalmo Pirzio Biroli, *Il Sahel*

COLLANA « I MERCATI CREDITIZI AFRICANI »

1. Giordano Dell'Amore *I sistemi bancari dei Paesi africani*
2. Sergio Bortolani, *Il sistema bancario del Niger*
3. *La mobilitazione del risparmio nei Paesi africani*
4. Paolo Mottura, *Il sistema bancario della Tunisia*
5. Bruno Rossignoli, *Il sistema bancario dell'Algeria*
6. Lorenzo Frediani, *Il sistema bancario del Gabon e la Banca Centrale degli Stati dell'Africa Equatoriale e del Camerun*
7. Adalberto Alberici e Maurizio Baravelli, *Risparmio e Casse di risparmio nei Paesi africani*
8. Giordano Dell'Amore, *Il credito agrario nei Paesi africani*
9. Marco Onado e Antonio Porteri, *Il sistema bancario e la formazione di risparmio nel Lesotho*
10. Clara Caselli, *Il sistema bancario della Tanzania*
11. Sergio Bortolani, *La banca centrale in Africa*
12. Lorenzo Frediani, *La politica di liquidità e le banche di deposito in Kenya*
13. *Il credito agrario per lo sviluppo*
14. Arnaldo Mauri, *La mobilitazione del risparmio familiare: uno strumento per lo sviluppo*
15. Alwyn B. Taylor, *Moneta e sistema bancario in Sierra Leone*
16. Andrea Calamanti, *Mercato mobiliare e sottosviluppo: la borsa valori in Costa d'Avorio, Marocco e Tunisia*
17. Clara Caselli, *L'internazionalizzazione bancaria in Egitto*
18. Arnaldo Mauri e Clara Caselli, *Moneta e banca in Etiopia*

cooperazione e sviluppo

L'INDEBITAMENTO DEI PAESI IN VIA DI SVILUPPO

TRA COOPERAZIONE E CRISI PETROLIFERE

a cura di PIERO FERRI

Finafrica - Cariplo - Milano
GIUFFRÈ EDITORE

ISBN 88-14-01093-5

TUTTE LE COPIE DEVONO RECARE IL CONTRASSEGNO DELLA S.I.A.E.

© Dott. A. Giuffrè Editore, S.p.A., Milano

La traduzione, l'adattamento totale o parziale, la riproduzione con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm, i film, le fotocopie), nonché la memorizzazione elettronica, sono riservati per tutti i Paesi.

(1987) Tipografia MORI & C. S.p.A. - 21100 VARESE - VIA F. GUICCIARDINI 66

PREFAZIONE

Il presente volume raccoglie gli atti del convegno: « L'indebitamento dei Paesi in via di sviluppo, tra cooperazione e crisi petrolifere », organizzato da FINAFRICA-CARIPLO presso la Fiera di Milano nell'aprile 1986.

Come è noto, l'indebitamento dei paesi in via di sviluppo (P.V.S.), pur avendo origini lontane, ha subito una brusca accelerazione con gli shocks petroliferi. La recente caduta del prezzo del petrolio sembra gettare nuova luce su queste vicende, anche se la questione di fondo è destinata a rimanere la stessa: la via del coordinamento e della cooperazione offre migliori possibilità rispetto alla strada del conflitto e dell'aggiustamento individuale. Lo stesso vertice di Tokyo fra i sette maggiori paesi industrializzati si è mosso lungo questa linea.

L'aumento del prezzo del petrolio ha messo di fronte i paesi importatori all'alternativa tra finanziamento e aggiustamento (cfr. Ferri). Questa alternativa si è nella realtà concretata in forme composite che sono mutate nel tempo, anche sotto l'impulso di una mutata politica economica americana (Minsky) e che, soprattutto, sono state diverse nei vari paesi sviluppati e in via di sviluppo. Fra questi, un posto particolare ed un'attenzione speciale va attribuita alla cosiddetta fascia Sub-Sahariana (Botafogo).

Le prospettive della situazione economica mondiale dipendono non solo dall'evoluzione più o meno spontanea delle forze economiche (e fra queste un peso rilevante è da attribuire alla dinamica futura del prezzo del petrolio — si veda Calverley —) ma

anche dalle specifiche forme che la cooperazione internazionale sarà in grado di assumere.

La strada della cooperazione è complessa e non può riguardare solo gli aspetti finanziari (Caloia), ma deve far riferimento anche alla sfera commerciale e produttiva (Wessel). Per quanto riguarda gli aspetti meramente finanziari, il piano Baker costituisce sicuramente un passo importante sulla strada della cooperazione internazionale (Malvezzi), anche se probabilmente è ancora insufficiente a risolvere i problemi dei paesi più poveri, specie quelli africani (Bentum-Williams e Flagestad). Uno sforzo maggiore da parte dei paesi industrializzati e, fra questi, i paesi CEE è quindi auspicabile (Fracanzani).

PIERO FERRI

I.

INTRODUZIONE AL CONVEGNO

di

GIUSEPPE VILLA

Gentili Signore e Signori

ho avuto incarico di giustificare l'assenza dell'Avv. Camillo Ferrari che avrebbe dovuto presentare questo Convegno e che per impegni all'estero non può essere qui questa mattina nella Sua qualità di Presidente di Finafrica e di Vice Presidente di Cariplo.

Questo Convegno di studio è promosso dal Gruppo Cariplo e da Finafrica e si propone di raccogliere il contributo di idee e di esperienze di autorevoli banchieri e studiosi di economia internazionale nell'intento di precisare lo scenario di rapporti finanziari ed economici dei paesi in via di sviluppo alla luce di una realtà fortemente condizionata dall'indebitamento estero e alle soglie di ampie prospettive favorevoli dei paesi industrializzati, fra cui l'Italia, determinate dal nuovo corso della moneta statunitense e dal prezzo del petrolio. Non a caso è stata scelta la sede della Grande Fiera di aprile di Milano, perché qui, è noto, si incontrano nel luogo loro proprio, le capacità produttive del nostro Paese per mettersi in mostra agli occhi del mondo.

È questa un'importante occasione per un proficuo confronto di idee tra operatori che vogliono continuare a dare un concreto contributo allo sviluppo della nostra economia, oggettivamente tanto condizionata dalla congiuntura internazionale nella prospettiva di concorrere a risolvere in modo durevole ingiustizie profonde nelle condizioni di vita di tanti milioni di uomini.

L'obiettivo di studio e di esame di questo convegno è duplice:

— da un lato l'analisi della quota di internazionalizzazione della finanza italiana intesa come strumento per accrescere le opportunità di nuovi investimenti all'estero della nostra industria per gli ovvi benefici di nuovi posti di lavoro tali da assorbire l'eccessiva disoccupazione ancora presente nel nostro Paese;

— dall'altro l'analisi degli strumenti di sviluppo economico e sociale di paesi nei quali un interscambio di beni e servizi non equo, accompagnato da condizioni strutturali e contingenti quali la siccità, hanno determinato arretratezza e miseria.

Se il dollaro e il petrolio sono segnali positivi per le economie europee e in particolare per l'economia italiana, i Paesi del Terzo Mondo hanno qualche motivo di non gioire per il regalo ricevuto dai paesi più ricchi in relazione alle prospettive di una crescente potenza tecnologica e finanziaria che nel recente decennio ha penalizzato fortemente il corso delle materie prime prodotte in quei paesi e che solo in piccola parte si è riversata a loro beneficio.

Se queste sono le tematiche e i problemi ai quali devono dare risposta i Governi e le autorità monetarie, gli operatori possono solo sperare che le iniziative da adottare siano indirizzate a una maggior liberalizzazione degli scambi, all'abbattimento di illusorie barriere protezionistiche specie nella CEE e negli USA, all'adozione di adatte politiche non restrittive e deflattive che indirizzino i nuovi benefici agli investimenti reali con assorbimento di manodopera disoccupata giovanile e non, quali devono essere le condizioni perché si verifichi una sufficiente accumulazione di capitale nei paesi ricchi e nei paesi poveri, è il problema centrale dello sviluppo e della collaborazione internazionale al di là delle divergenze accademiche e ideologiche.

È un impegno politico al quale non può restare estranea la nostra concezione del vivere sociale e la nostra cultura.

Noi ci auguriamo che i molteplici impegni dell'Italia, e qui non posso dimenticare la ventennale attività di Finafrica e di Cariplo in questo settore, concorrano a costruire una comunità internazionale nella quale il lavoro e la creatività dell'uomo abbiano un durevole e sicuro sopravvento.